

maggiore numero di scaglie attraverso il corpo, maggior numero di scaglie al collare e maggior numero di scaglie sotto la gola identificare i campioni del Museo di Firenze e di quello di Trieste per la *Lacerta sicula pelagosae* BED. di Pelagosa grande. Ne riporto in breve i dati morfologici:

***Lacerta sicula pelagosae* BEDRIAGA. - Pelagosa grande.**

*Materiale*: 8 esemplari di cui 5 del Museo di Firenze (2 maschi e 3 femmine prov. dal viaggio del Prof. Giglioli e donati dal Museo Civ. di Genova e in parte dono del Dr. Merchesetti e catt. il 22 luglio 1877 e nel sett. 1876; vaso n. 268, mag. 547 e 1042) e 3 del Museo di Trieste (1 maschio, 1 femmina ed 1 ju., catt. il 23 sett. 1875).

Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 75; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 38, del piede posteriore massima mm. 17,5; coda lunga fino a mm. 121. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 22 a 29, di solito 25; scaglie al collare da 8 a 10, di solito 10; scaglie addominali in linea longitudinale da 26 a 32, di solito 27-28; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 26, di solito 21-23; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 50 a 66, di solito 57-60; scaglie sotto il 4° dito da 21 a 33, scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 27 a 40, di solito 34.

Nella Collezione Italiana del Museo di Firenze, infine, si trovano un gruppo di esemplari che si dimostrano *Lacerte sicule* ma del tipo più settentrionale e si riallacciano alla *s. campestris* senza identificarsi con essa; si tratta di 9 esemplari dell'Isola di S. Nicola (Tremi). Non si possono identificare d'altra parte neppure con la *Lacerta sicula pelagosae* BEDRIAGA, nè con *Lacerta sicula adriatica* WERNER di cui ho già parlato.

Ne faccio seguire la descrizione:

***Lacerta sicula sancti-nicolai* subsp. nova. - Isola di San Nicola, Tremi.**

*Materiale*: 9 esemplari di cui 4 maschi e 5 femmine (provenienti 5 dono del Conte Martelli e catt. il 6 maggio 1893; vaso n. 666, mag. 3280 e 4 dono del prof. Cecconi e catt. il 15 giugno 1906, vaso n. 693, mag. 4236).

Piramidocefala medicamente: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio (7 casi su 9) e più raramente alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore (2 casi su 9). Masseterico sempre presente grandetto, occipitale netto, frontale di solito più corto che la sua distanza dalla fine del muso, in tre casi (tutte femmine) più lungo di tale distanza. Collo più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 72; lunghezza dell'arto posteriore massima mm. 44,5, del piede posteriore massima mm. 20; coda lunga fino a mm. 135. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 30, di solito 28; scaglie al collare da 6 a 11, di solito 9-10; scaglie addominali in linea longitudinale da 23 a 28, di solito 25; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 24, di solito 19-20; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in una linea trasversale da 50 a 68, di solito 57-58; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 35, di solito 33; scaglie al 4° giro di coda dopo i granuli post-anali da 30 a 36, di solito 33-36.

Colorito: di solito striata (8 casi su 9) e talvolta concolore (1 esemplare). Due strie chiare piuttosto larghe tendenti al verde ai lati di una stria nera vertebrale a cui fiancheggiano altre due strie più sottili e più chiare su di un fondo picchiettato di nero e verde. L'unico esemplare concolore, un maschio, si presenta di colorito verde-oliva piuttosto scuro. Addome madreperlaceo. Macchia ascellare assente. Coda con macchiettatura nera per lungo tratto.

Si distingue dalla *Lacerta sicula campestris* cui assomiglia per colorito, per avere tendenzialmente più basse le scaglie al collare e sotto la gola anche se la media appare quasi uguale e per avere un maggiore numero di scaglie al 4° dito [*s. campestris* 23-(25-29)-30; *s. sanctinicolai* 25-(33)-35].

Per quanto riguarda le *Lacerte sicule* di tutto il resto dell'Italia ne possiedo campioni della Puglia (due località), dell'Abruzzo, delle Marche (tre località), dell'Umbria, del Lazio (due località) e della Toscana (7 località) con un totale di 153 esemplari. Mi pare si possano riferire senz'altro alla *Lacerta sicula campestris* DE BETTA (« Atti Acc.

Verona », vol. 35, pag. 152, 1857) tutte ben distinte dal gruppo delle *Lacerte sicule* meridionali come ho già avuto occasione di accennare per i vari caratteri morfologici (minore numero di pori femorali, di scaglie al dorso e sotto il 4° dito) e per il colorito. Per altro va notato che alcuni pochi esemplari della Puglia (2 maschi) e del Lazio (2 maschi) hanno le scaglie al dorso un poco superiori a quanto è il massimo notato da BOULENGER (loc. cit., pag. 193) e da me all'Elba (loc. cit., pag. 14), rispettivamente per la Puglia 68 e 70 e per il Lazio 69 e 73 scaglie al dorso. Così anche in Puglia mentre i valori estremi delle scaglie osservate sotto il 4° dito rientrano perfettamente nei limiti dalla *s. campestris*, la massima frequenza su 28-29 scaglie fa un poco distinguere questo gruppetto dagli altri. Per il 4° giro di coda si nota che i campioni dell'Umbria e delle Marche hanno il limite inferiore di scaglie un poco più basso di quelli tipici per la *s. campestris* pur rientrandovi per il limite superiore. Netto in tutti i campioni il dimorfismo sessuale per quanto riguarda le scaglie dell'addome, maggiori nelle femmine rispetto ai maschi dello stesso gruppo, ma nella Toscana le medie sia dei maschi che delle femmine sono esattamente di un numero inferiore a quelli riportati da BOULENGER e ritengo sia in relazione al contare o meno l'ultima o le ultime due (in fila) piccole scagliette addominali prima delle scagliette contornanti la placca anale. Anche per le scaglie sotto la gola è abbastanza marcato il dimorfismo sessuale nei vari gruppi ed in particolare nelle Marche (femmine da 23 a 30, di solito 30; maschi da 24 a 27, di solito 26) e nelle Puglie (femmine da 22 a 29, di solito 25-27, maschi da 25 a 30, di solito 28), dove il rapporto è invertito.

In tutti gli altri casi i limiti superiore ed inferiore del numero delle scaglie e degli altri dati morfologici, come anche i dati di maggiore frequenza rientrano perfettamente, assieme ai dati di colorito con quelli che sono tipici della *Lacerta sicula campestris* DE BETTA.

Per meglio valutare le piccole differenze dei singoli gruppi ne riferisco particolarmente di ciascuno e quindi darò i dati complessivi della sottospecie.